Squallida « vernice » a Venezia dell'edizione 1970

Una Biennale da bancarotta

Americani e svedesi hanno disertato - Spagnoli e olandesi solidali con la protesta - E' del tutto mancata una vera informazione culturale - Separazione dalla vita - Nel padiglione italiano ancora i falegnami e gli imbianchini

Dal nostro inviato

VENEZIA 24

Squallida vernice ieri ai Giardini della 35 Biennale aperta al pubblico questa mattina Niente premi ufficiali fine evidente della egemonia della pittura americana (pop) in Europa clima di bancarotta all'ente biennale e tante speranze dopo le elezioni regionali che nuove pastette di centro sinistra consentano di modificare in senso « democratico » lo statuto fascista della Biennale senza cambiare nulla sostanzialmente e salvando la continuità di uno o due gruppi di potere politico culturale

La moneta ora più usata qui è quella di parole come «ricerca» «proposta» e «sperimentazione» e mai c'è stata Biennale così priva di libertà di informazioni di ricerca culturale vera Il padiglione italiano è l'imbalsamazione della separazione dalla vita e dalla cultura del nostro presente combattente e così ricco di immaginazione rivoluzionaria Sul catalogo Gian Alberto Dell'Acqua commissario straordinario e Umbro Apollonio che ha tanti incarichi si scrivono addosso con le parole « ricerca » « proposta » « sperimentazione » Nel dicembre 69 — spiega un cartello affisso al padiglione svedese — era stato comunicato ai commissari dei padiglioni stranieri dalla direzione della Biennale che vecchi regolamenti erano stati aboliti e che ne stavano elaborando di nuovi stupiti e schifati gli svedesi in attesa che un cambiamento vero consenta alla Svezia di usare il suo padiglione sono rimasti a casa

Gli artisti americani è noto hanno disertato il loro padiglione per protesta contro la politica imperialistica di Nixon nel sud est asiatico Sono rimasti alcuni pochi incerti giovani i quali dicono in un cartello affisso nel padiglione USA che capiscono e simpatizzano con le ragioni degli altri americani ma che restano fidando nell'arte e preoccupati che l'arte possa essere distrutta dalle « passioni sociali e politiche »

Intanto questi giovani americani stampano all'aria aperta delle innocenti e banali serigrafie e non si capisce subito che cosa fondino la relazione con la gente che dicono di voler salvare

Sono ventotto i paesi partecipanti e le loro selezioni risentono della caduta senza salvezza della Biennale E assente la Cecoslovacchia I materiali gli oggetti e i giochi disseminati ovunque dal mercato d'arte che e poi quello che continua a fare la Biennale e ovandone profitto sono le briciole del grosso pasto internazionale di « Arte Ottica » di « Strutture primarie » di « Arte inetica » di « Arte povera e di ambiente » di costruttivismo ludico eccetera (con tutti i derivati provinciali e locali delle grosse tendenze di mercato) Il padiglione più interessante è quello inglese del resto sempre assai ben curato un solo artista Richard Smith con « Strutture primarie » ma soltanto del 66 in qua mentre aveva presentato in tutto il suo percorso artistico dal momento che da questo artista derivano tante correnti e tanti autori con innumerevoli ripetizioni in tutto il mondo

L'esperienza ghestaltica e primaria più purista e offerta dall'Olanda con un esempio di design che sviluppa un gran numero di possibilità funzionali e decorative di una forma disegnata dagli architetti Jan Slothuber e William Graatsma del Centro Costruzioni Cubiche

Il padiglione tedesco da una versione « ludica » ma che riesce gelida e orrida delle ricerche «op» e cinetiche (espositori sono Heinz Mack Kaspar Thomas Lenk Georg Karl Pfahler e Gunthr Uecker)

I francesi si sono divertiti e fanno divertire con il loro percorso obliquo dove il pensiero dominante per noi e quello di non rompersi l'osso del collo gli autori della « Linea di massima pendenza » (presuntuosi però questi francesi perché sulla « massima pendenza » non hanno tenuto conto dell'esperienza del gruppo di potere italiano alla Biennale) sono Claude Parente Bellaguet Samuel Buri Jean Pierre Cousin Gilles Lhermann Gerard Mannoni Charles Maussion e François Morelet Una curiosità viene offerta dal padiglione argentino con le apicampazzite di Luis Fernando Benedit apinoste ane che vanno osservate nel loro comportamento rispetto a materie plastiche e colori artificiali (ha collaborato il biologo Nunez)

Il Giappone ha capovolto la presente impostazione fieristica con i poveri e didattici quadri di Shusaku Arakawa

Un discorso particolare dovrà essere fatto sul padiglione polacco così drammaticamente spettacolare

Di pittori veri ce n'è pochi oltre l'inglese Smith vanno segnalati lo jugoslavo Janez Bernik artista tragico e funebre che in una Biennale tanto scema ci richiama ad un senso vero e drammatico dell'esistenza il finlandese Juhani Linnovaara più interessante nelle sue più vecchie immagini grottesche del potere che nelle più recenti edulcorate immagini di stupore surrealista per la natura e gli organismi naturali Da segnalare ancora il giovane spagnolo Jose Vento con i suoi quadri di Lager di società dei consumi

L'Unione Sovietica ha aperto uno spiraglio sulle sue straordinarie miniere di mezzo secolo di pittura moderna rivoluzionaria presentando una piccola antologia di quadri dipinti da Aleksandr Deineka tra il 1926 e il 1966 Ma sono i quadri degli anni venti che destano un grande e fondato interesse la superba qualità pittorica povera e comunista di quadri come « Edificazione di nuovi reparti » (1926) e « Mercenario al servizio degli aggressori » (1931) è motivo di molte discussioni e di molta sorpresa qui a Venezia

Quanto al padiglione italiano alle quattro del pomeriggio di ieri era ancora fatto dallo spettacolo dei falegnami e degli imbianchini più beffardi che mai Non si è potuto vedere alla « vernice » la « proposta per una esposizione sperimentale » curata da Umbro Apollonio e Dietrich Mahlow sul tema « Arte e società » con opere ricostruzioni modellini e fotografie di opere di Vladimir Tatlin El Lissitzky Kasimir Malevich Laszlo Moholy Nagy Aleksandr Rodcenko e tanti altri autori (costruttivisti) che hanno preso il tram in corsa e hanno dovuto sbagliato perché andava a destra o in un deposito cieco

Dal padiglione italiano dove mancava la luce per la tanto sbandierata illuminazione serale che sin qui non c'è stata dove non c'erano le macchine e la corrente elettrica per quei giovani che dovevano fare delle grafiche di laboratorio in vista a tutti ogni tanto viene l'urlo poliziesco delle sirene sistemate nelle grandi palle di plastica colorata di Sergio Lombardo uno dei sette invitati assieme a Carlo Battaglia Maurizio Mochetti Giulio Paolini Claudio Verna Nicola Carrino e Agostino Bonalumi (questi due autori vanno contro corrente per l'impegno messo nel creare un ambiente « primario » ma e un impegno che andrà sprecato nel caos generale)

Bruno Ciaquinto aveva anche portato un laser a scopo didattico estetico e per costruire « sculture » di luce ma la luce quella dell'Enel non c'è e non ha nemmeno la tensione bastevole a far funzionare un laser (Non è colpa mia) ha scritto Giaquinto su un cartellaccio Di certo però un verificio e beffardo detto romanesco che potrebbe fare da lapide al padiglione italiano che « quella cosa » non bisogna mai darla in mano ai ragazzini

Dario Micacchi

Bilancio disastrosamente negativo

Sale semivuote critici costernati e tante proteste

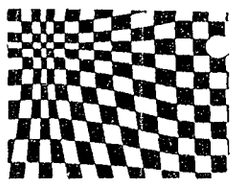
Si attende ora il parere del Consiglio di Stato sull'istituzione dell'incarico di direttore dell'esposizione - Uo strumento « logoro e mercantile »

VENEZIA 24

I nodi sono venuti al pettine Oggi più che mai ci si accorge che le ragioni della contestazione di due anni fa la protesta degli artisti che si è espressa variamente nel corso degli ultimi tempi e insieme con la denuncia di un foto numero di uomini di cultura erano e sono sacrosante I risultati a cui la 35 Biennale è approdata parlano chiaro sia dal punto di vista organizzativo che da quello delle proposte escogitate Intanto anche ieri mattina al secondo giorno della vernice il padiglione italiano almeno per l'80% era incompleto! I critici si guardavano in faccia costernati girando per le sale letteralmente vuote di opere

Ma la stessa cosa si deve dire per il settore cosiddetto sperimentale dove per tutta la durata della Biennale un gruppo di giovani artisti dovrebbe lavorare « coram populo » a stampare incessantemente *« multipli » di vario tipo*

Questo senso di precario e provvisorio di approssimativo è qualcosa di palpabile



di evidente qualcosa che infastidisce e mette a disagio Non ho sentito un solo critico pronunciare un giudizio positivo sull'insieme della manifestazione né tantomeno sulla *situazione italiana* Se fino a ieri l'altro i motivi di un radicale mutamento nella impostazione e nella gestione della Biennale si imponeva no ad ogni persona che avesse coscienza dei problemi che si trova di fronte l'arte italiana oggi questi motivi assumono un rilievo macroscopico Una tra Biennale come questa non si può e non si deve fare La Biennale di Venezia è troppo importante per lasciarla finire in questo modo

E di questi giorni la notizia che la sesta Sezione del Consiglio di Stato non ha accolto la domanda di sospendere la partecipazione italiana alla 35 Biennale avanzata in via interlocutoria nel ricorso di un gruppo di noti artisti solo in base alla considerazione che avendo la Biennale assunto impegni internazionali e compiuto sforzi finanziari impedire la manifestazione alla vigilia della apertura avrebbe significato creare grossi problemi in campo internazionale e anche per la città di Venezia che dalla Biennale attende sempre un certo richiamo turistico di grado elevato

Ma il ricorso è stato presentato anche contro la deliberazione del Commissario straordinario della Biennale professor Dell'Acqua con la quale è stato istituito l'incarico di Direttore dell'Esposizione non previsto dalla legge costitutiva dell'Ente e contro il conseguente provvedimento di nomina della sottocommissione che ha proceduto agli inviti degli artisti italiani e quindi anche contro le altre decisioni da essa adottate Su questa questione il Consiglio di Stato dovrà rispondere sollecitamente e chiaramente Gli artisti lo chiedono con forza

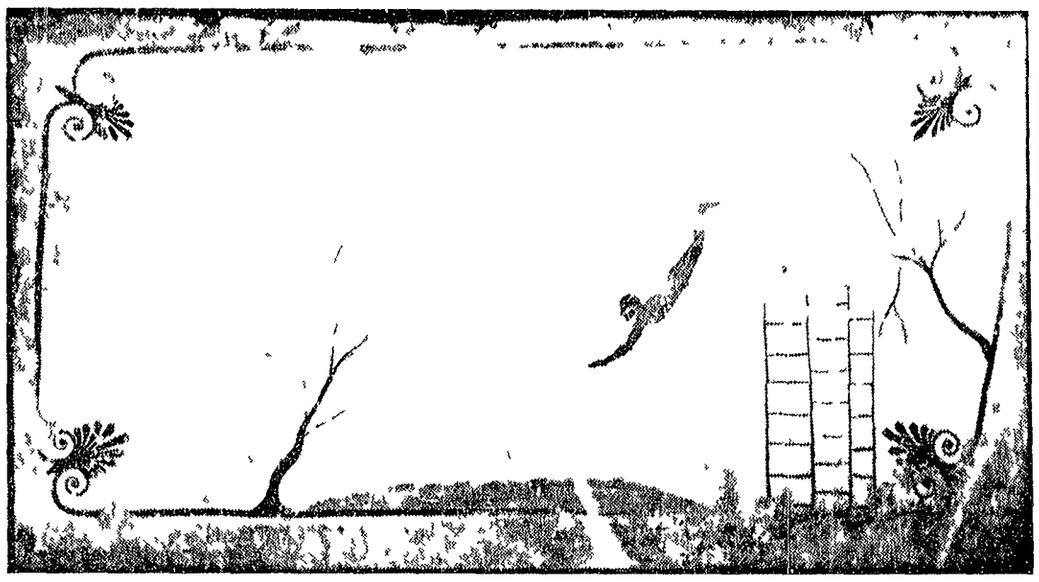
Nel frattempo sono arrivate altre notizie In un messaggio al Comitato italiano dell'Associazione internazionale delle arti plastiche gli artisti spagnoli hanno espresso la loro solidarietà con gli artisti italiani che lottano per una nuova e democratica Biennale di Venezia sottolineando che in Spagna si trovano per gli stessi motivi nella medesima situazione con testatarie con le iniziative ufficiali nel campo delle arti e hanno perciò adottato l'identico atteggiamento di critica *e di rifiuto*

Gli artisti scelti per il padiglione spagnolo si rammaricano che la notizia dell'azione portata avanti dagli artisti italiani sia arrivata troppo tardi per rifiutare le loro opere agli organizzatori ufficiali Comunque — prosegue il messaggio — da oggi noi vogliamo farvi presente la nostra più completa adesione pregandovi di tenerci costantemente informati della vostra attività per permetterci di *darvi maggiore appoggio »*

Anche l'Associazione BBK degli artisti olandesi ha fatto giungere la sua solidarietà *Gli artisti svedesi hanno in* vece deciso di non partecipare così come i venti pittori statunitensi di cui abbiamo *già dato notizia*

Come si vede le maniere della protesta variano ma la sostanza della protesta è analoga E non si tratta soltanto di una protesta contro le strutture organizzative della Biennale bensì come nel caso degli americani di una protesta carica di significato sociale e politico Anche qualche giovane artista italiano che pure ha accettato l'invito si sente come un pesce fuor d'acqua e vuole anche lui far conoscere il suo dissenso Uno di questi per esempio ha distribuito per conto suo un volantino nel quale parla della Biennale come di uno « strumento culturalmente logoro e sostanzialmente mercantile » impegnandosi a produrre nel settore sperimentale «una iconografia e simbologia proletaria in una situazione del tutto tagliata fuori dalla realtà dei possibili tramiti sociali »

Mario De Micheli



L'affresco del « tuffatore » scoperto nei pressi di Paestum

Un volume dedicato alla « Grecia classica »

Una tomba svela gli splendori della pittura greca

La scoperta a Paestum nel '68 - L'arte vascolare per quanto raffinata soltanto un indizio

Alla straordinaria stagione del periodo classico dell'arte greca che va dalla fine delle guerre persiane all'avvento di Alessandro Magno (480 330 a C) è dedicato il nuovo volume della monumentale collezione «Il mondo della figura» diretta da Andre Malraux e Andre Parrot Diviso nelle tre tradizionali sezioni architettura scultura pittura rispettivamente curate da Roland Martin Jean Charbonneaux e Francois Villard il volume come sempre riccamente illustrato (« La Grecia classica » Pagine 495 Lire 16 000 Edizione Feltrinelli) ci accompagna lungo l'itinerario di quel l'epoca irripetibile in cui fiorirono i geni di Fidia e di Prassitele di Eschilo e di Sofocle di Platone e di Aristotele di Polignoto e di Zeusi l'epoca del Partenone e dei grandi templi della Magna Grecia l'epoca in cui la misura l'armonia l'equilibrio raggiunsero nell'arte risultati talmente alti da divenire un punto di riferimento per tutti gli artisti compresi i contemporanei

Malauguratamente ben poco di compiuto è giunto fino ai nostri giorni meno fortunati dei filosofi e dei poeti i grandi artisti di allora ci sono noti quasi sempre soltanto attraverso la descrizione che delle loro opere hanno lasciato testimoni illustri Ma anche quel *poco che rimane è sufficiente* per darci un'idea della loro grandezza Restano intanto le stupende costruzioni sull'Acropoli restano i templi di Paestum e di Agrigento di Delfi e di Segesta restano anche se mutile le metope e lo straordinario fregio del Partenone il corteo panatenaico opera forse del sommo Fidia E anche se null'altro fosse rimasto basterebbero queste opere a darci la misura della perfezione di quell'arte

Ma per fortuna altri originali sono rimasti anche se quasi sempre per avere un'idea dello stile di Policleto di Prassitele o di Scopa si deve ricorrere alle copie romane o nel migliore dei casi ad opere coeve che si suppone siano state direttamente influenzate dalla personalità dei grandi maestri

Non così purtroppo dei pittori di cui non è rimasto assolutamente nulla Pausania Plinio Zenobio ci hanno lasciato descrizioni delle opere di Policleto di Miccne Plinio ci fa sapere che Apollodoro « inventò la mescolanza dei colori e la sfumatura delle ombre » Quintiliano che Zeusi « scoprì si dice la legge delle luci e delle ombre » ancora Quintiliano che Parasio fu « celebrato soprattutto per aver saputo portare a compimento le sue linee con estrema finezza » ma le opere sono tutte scomparse Rimangono i vasi dipinti opere bellissime ma che ci offrono una eco dello stile della grande pittura Accade così inevitabilmente che ogni storia della pittura greca sia in realtà soltanto una storia della pittura vascolare

Nell'estate del 1968 a Paestum Mario Napoli ha riportato alla luce la tomba del tuffatore primo esempio in assoluto di un saggio di pittura greca Questa eccezionale scoperta ha fornito finalmente la possibilità di ammirare un affresco dipinto da un maestro greco nel 480 470 a C

Purtroppo dopo la vittoria del Cristianesimo si considerava un pio dovere distruggere ogni statua pagana e quelle greche lo erano tutte Ma anche se moltissimo è stato distrutto testimonianze copiose dell'arte classica greca sono rimaste A questi capolavori disseminati oggi nei musei europei specialmente a Londra Parigi Berlino Roma oltre che in Grecia naturalmente dedicano la loro attenzione i tre specialisti autori del volume Anche se la visione diretta dell'opera non è sostituibile da nessun altro tipo di lettura per quanto eccellente possa essere la descrizione accompagnata da bellissime illustrazioni che di tali opere fanno i tre autori ha il merito di stimolare il lettore ad approfondire la conoscenza di una delle stagioni più grandi dell'arte di tutti i tempi

i. p.

« Rapporto sulla repressione »: un pamphlet di Giangiulio Ambrosini e Ugo Spagnoli

Siamo tutti incriminabili

A un quarto di secolo dalla Liberazione il codice Rocco e lo strumento giuridico su misura per la vendetta di classe da attuare contro le conquiste dei lavoratori

Parodiando il titolo di un film francese che a suo tempo riscosse un notevole *successo si potrebbe dire* dopo la lettura del libro di Giangiulio Ambrosini e Ugo Spagnoli (« Rapporto sulla repressione » Editori Riuniti pagine 203 lire 700) he sia mo tutti incriminabili E sufficiente infatti per fare un esempio fra i tanti vilipendere i colori nazionali raffigurati anche « su cosa diversa da una bandiera » per incorrere nei rigori del codice penale Se si vuole un altro esempio basta perdere la calma in una conversazione un po accesa con un gerente del banco lotto o con un agente di PS anche quando è in licenza per rischiare alcuni mesi di reclusione

La permanenza nel codice di articoli fascisti a un quarto di *secolo dalla Liberazione* consente di colpire opinioni e manifestazioni politiche di dare corpo come di fatto è avvenuto a una azione repressiva come strumento per attuare una svolta moderata e autoritaria per annullare le conquiste dei avoratori per dare vita a una vendetta di classe

Le oltre diecimila denunce seguite all'autunno sindacale ormai non più negate da nessuno sono la prova che il codice Rocco è sempre disponibile per operazioni che possono sovvertire il regime democratico nato dalla Resistenza I colpiti infatti siano operai contadini studenti giornalisti giovani magistrati e persino sacerdoti (è il caso *della RIV di Pinerolo dove* fra i 43 denunciati figuravano tre preti) sono tutti schierati da una stessa parte della barricata I fascisti sono rimasti quasi sempre impuniti Sono state denunciate persone perchè trovate in possesso di opere di Diderot di Lenin o di Mao ma i teppisti che a Milano hanno sventolato bandiere naziste sono rimasti indisturbati

Sono stati denunciati (e spesso anche arrestati) migliaia e migliaia di operai ma non risulta che i padroni certamente responsabili di reati ben altrimenti vistosi (serrate evasioni fiscali in quinamenti omicidi bianchi) siano stati colpiti

Le leggende degli « opposti estremismi» e della distaccata « neutralità » possono servire a Spadolini per cucinare un articolo di fondo ma non si reggono in piedi Giustamente gli autori del libro rilevano che « nella massa di avvenimenti e nella loro apparente diversità si può cogliere il filo conduttore di una linea politica che esclude l'occasionalità della azione giudiziaria » Tanto meno può essere affermata la occasionalità dell'azione poliziesca Si ricordi l'episodio di Rovereto Tre membri di commissione interna dello stabilimento Motta di Ala vennero processati per « riunione in luogo pubblico senza preavviso »

Il maresciallo Zappitelli testimone di accusa interrogato dal pretore finì con l'ammettere che alcuni giorni dopo i fatti nonostante il suo parere contrario dovette presentare la denuncia avendo ricevuto in questo senso tassativi ordini superiori a cui non aveva potuto sottrarsi Si è persino verificato a Ferrara che 21 studenti siano stati denunciati per furto aggravato per

Grande risalto sulla stampa specializzata europea ha avuto il centenario della morte dello scrittore inglese Charles Dickens In Inghilterra è in corso un processo di rivalutazione della sua opera Recentemente si sono impegnati in questo tentativo alcuni *saggisti come Augustus Wilson e A E Dyson Anche nell'URSS* si è dato ampio risalto al centenario della morte dello scrittore Così lo ha giudicato la « Komsomolskaja Pravda » « Dickens che aveva visto chiaramente il male del mondo e lo aveva così spietatamente condannato possedeva una fiducia straordinaria nella forza del bene, nell'esistenza della legge della giustizia come molla nascosta della vita » Secondo dati forniti dalla Camera statale sovietica *dei libri, dal 1918 al 1 gennaio 1970* in URSS le opere di Dickens sono state edite 250 volte con tirature di 24 milioni di copie Sopra Dickens con Disraeli

Per Dickens 250 edizioni

Cosa sta accadendo nel Laos e nella Cambogia? Cosa è la penisola indocinese?
Il libro di Burchett è un primo lavoro su questi popoli.
Prove storia della penisola e sua civiltà del passato.
Storia di quattro imperialismi: francese, giapponese, ancora francese, americano.
La Cambogia e il Laos dal '45 al giugno 1970.
La struttura sociale, le lotte di liberazione e i presupposti etnico-culturali.
La leadership di Sianouk e Souphanouvong.
Le zone liberate.
I problemi di un fronte anti-imperialista.
L'inserimento del socialismo.

Wilfred Burchett — La guerra di popolo dell'Indocina — 230 p lire 1800 *piccola serie*

Un rapporto da 118 riformatori.
Vi sono situazioni della nostra società chiamate «marginali».
Il capitalismo le ha rese parti della sua struttura.
Tra queste vi sono i riformatori, termini come «esclusione anticipata» e « riserva di forza lavoro» cominciano ad essere usati.
Ci si ferma spesso a una «presa di coscienza», ad una generica contestazione.
Questo libro è uno strumento di lavoro per analizzare una contraddizione della struttura capitalista, e d'altra parte è uno strumento di lavoro per affrontare direttamente una contraddizione senza demandare a un futuro il presente.

Giovanni Senzani — L'esclusione anticipata — 494 p lire 1800 *piccola serie*

Strumenti per una storia dell'imperialismo nell'800 e del suo svilupparsi recente.

Testi utili per un vero uso alternativo dell'insegnamento scolastico.

Karl Marx — Sulla Cina — 110 p lire 900 *piccola serie*
Pierre Jalee — Il saccheggio del terzo mondo — 180 p lire 1500 *piccola serie ristampa*

Prima traduzione in lingua occidentale di un'opera conosciuta solo per la polemica con Lenin.
Un gruppo di intellettuali capaci di ripescare nei valori di una tradizione e dotati di un profondo occhio critico, che non hanno dato una risposta storica e non hanno creato una realtà nuova.

Berdjaev, Bulgakov e altri — La svolta, Vechi l'intelligencija russa 1905 17 — 200 p lire 1900 *saggi NNS*

A Reggio Emilia dei cristiani stanno costruendo la comunità cristiana (la chiesa) *nella società e contro la società.*
La società ha paura della comunità cristiana, dell'annuncio di Gesù di Nazareth e della vita dei cristiani.
La società, attraverso i suoi mezzi di comunicazione, ha inventato molte delle «contestazioni ecclesiali», contestazioni su misura che non intaccano i cardini delle contraddizioni sociali, che non portano nella società nessuna realtà nuova.
La comunità cristiana, la chiesa, al contrario, è contro la società perché è «oltre la contestazione».

Ettore Gemma — Oltre la contestazione — 136 p lire 1000 *cronache alla prova*

Qui sotto potete trovare alcuni titoli tratti dalla nostra collana *Sagge* dove pubblichiamo analisi sull'attuale stadio del capitalismo, sulla transizione all'economia socialista, strumenti per la ricerca storica ed epistemologica.

Jacques Derrida — Della grammatologia — 374 p lire 4200
Charles Bettelheim — La transizione all'economia socialista — 264 p lire 2800
Pierre Jalee — L'imperialismo negli anni '70 — 256 p lire 1800
Rosa Alcara — La formazione e i primi anni del PCI nella storiografia marxista — 188 p lire 1400
Collettivo — Rosa Luxemburg vive — 216 p lire 2000
Sanan Kinsam — Lo sviluppo dei paesi di nuova indipendenza nazionale e il rapporto imperialista — 184 p lire 1900
C Wright Mills — Sociologia e pragmatismo — 436 p lire 4600
AR Radcliffe Brown — Struttura e funzione nella società primitiva — 212 p lire 2600
Santino Langé — Problemi di storiografia e progettazione architettonica — 120 p lire 16000

Qui sotto potete trovare alcuni titoli tratti dalla nostra collana *Piccola serie* di cui in alto avete visto novità.
Piccola serie è ora divisa in quattro settori: 1. analisi di strutture attuali economico politiche, 2. documenti storici, 3. contraddizioni della società italiana, 4. nuova geografia internazionale.

Pavel Tigrid — Praga 1948 Agosto 68 — 300 p lire 1600
WG Burchett — Ancora la Corea — 208 p lire 1500
Inchiesta Unesco — L'Apartheid — 224 p lire 1500
Centro U3M — Il Congo di Lumumba e di Mulele — 88 p lire 500
Enea Cerquetti — Che cos'è la Nato? — 112 p lire 1000
Hosea Jaffe — Uganda: la perdita e la riconquista della perla del Nilo Bianco — 144 p lire 1000
G Chaliand — I contadini del Nord Vietnam e la guerra — 268 p lire 1800
Hosea Jaffe — Tribalismo e colonialismo: la Nigeria — 120 p lire 1000
Emilio Lussu — Teoria dell'insurrezione — 256 p lire 1600
Carlos Marighella — Discorsi e documenti politici per la guerriglia in Brasile — 164 p lire 1500

Qui sotto potete trovare alcuni libri che possono aiutare a comprendere cosa sia il fatto cristiano e cosa sia la chiesa, la comunità cristiana. Non solo i borghesi, ma anche molti compagni che si definiscono di *sinistra cadono nell'inganno di credere di capire cosa sia il cristianesimo.* Un inganno provocato dall'oppressione della società e da chi fa il suo gioco.
Il cristianesimo è un fatto che tutti possono vivere, un annuncio di liberazione per tutti.

HU von Balthasar — Il tutto nel frammento. Aspetti di una teologia della storia — 280 p lire 3900
Campi, Proto — Una parrocchia senza alibi: Taglio Corelli — 230 p lire 1500
Collettivo — La missione dietro l'angolo — 112 p lire 1500
Adalbert Hamman — Vita liturgica e vita sociale — 416 p lire 3800
Centro U3M — Dove va la missione? L'Uganda — 176 p lire 1200

Jaca Book